



Rassegna Stampa

Napoli, mercoledì 10 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gescoco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Il menù di San Valentino a Fare più

Preparazione e degustazione dei piatti con il famoso chef Mauro Improta

L'appuntamento è giovedì 11 febbraio alle 16.30 al punto ristoro aperto da Gesco a via Poggioreale. Sarà il primo di una serie di incontri a tema con l'alta formazione in cucina, sotto la guida del cuoco napoletano.

NAPOLI - Giovedì 11 febbraio 2010 alle ore 16.30 a Napoli lo chef Mauro Improta preparerà il menù di san Valentino presso la sede di Fare Più (via Poggioreale 160/C).

L'incontro, cui seguirà una degustazione di quanto preparato, sarà l'occasione per presentare il corso di cucina organizzato dalla Scuola di Formazione del gruppo di imprese sociali Gesco con il marchio Fare più. Il corso sarà a tema (la pasta fresca; il pesce azzurro; la carne rossa; torte, biscotti e pralineria) e si terrà ogni giovedì pomeriggio (ore 17.00/20.00) a partire dal marzo.

Mauro Improta, già protagonista della trasmissione Rai "La prova del cuoco", è chef di Cucina al [ristorante Rosiello](#) a Marechiaro.

La partecipazione all'appuntamento inaugurale dell'11 febbraio è gratuita, mentre per i moduli tematici successivi è prevista una quota di iscrizione.

Per informazioni: tel. 081 7872037 interno 223 (Scuola di Formazione Gesco)

www.gescosociale.it e www.farepiu.it

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 206

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

L'INIZIATIVA

San Valentino e corso di cucina

Domani alle 16.30 a Napoli lo chef Mauro Improta preparerà il menù di san Valentino presso la sede di «Fare Più» (via Poggioreale 160/C). L'incontro, cui seguirà una degustazione di quanto preparato, sarà l'occasione per presentare il corso di cucina organizzato dalla Scuola di Formazione del gruppo Gescò con il marchio «Fare più». Il corso sarà a tema (la pasta fresca; il pesce azzurro; la carne rossa; torte) e si terrà ogni giovedì pomeriggio.

Eventi

Napoli, l'11 il menù di San Valentino a Fare più
10/2/2010

Il menù di San Valentino a Fare più

Preparazione e degustazione dei piatti con il famoso chef Mauro Improta

L'appuntamento è giovedì 11 febbraio alle 16.30 al punto ristoro aperto da Gesco a via Poggioreale. Sarà il primo di una serie di incontri a tema con l'alta formazione in cucina, sotto la guida del cuoco napoletano.

NAPOLI - Giovedì 11 febbraio 2010 alle ore 16.30 a Napoli lo chef Mauro Improta preparerà il menù di san Valentino presso la sede di Fare Più (via Poggioreale 160/C).

L'incontro, cui seguirà una degustazione di quanto preparato, sarà l'occasione per presentare il corso di cucina organizzato dalla Scuola di Formazione del gruppo di imprese sociali Gesco con il marchio Fare più. Il corso sarà a tema (la pasta fresca; il pesce azzurro; la carne rossa; torte, biscotti e pralineria) e si terrà ogni giovedì pomeriggio (ore 17.00/20.00) a partire dal marzo.

Mauro Improta, già protagonista della trasmissione Rai "La prova del cuoco", è chef di Cucina al ristorante Rosiello a Marechiaro.

La partecipazione all'appuntamento inaugurale dell'11 febbraio è gratuita, mentre per i moduli tematici successivi è prevista una quota di iscrizione.

Per informazioni: tel. 081 7872037 - 081 7872037 interno 223 (Scuola di Formazione Gesco)

www.gescosociale.it e www.farepiu.it

SOLIDARIETÀ

Politiche abitative per i cittadini immigrati

Napoli - Camera di commercio, sala del parlamento, piazza della Borsa, ore 10.

Seminario sul tema "Abitare i diritti", organizzato dall'associazione Caracoles in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco e la cooperativa sociale Dedalus, sulle difficoltà di accesso alla casa per i cittadini immigrati e le politiche abitative.

Il caso

Cieca vera, ma non esiste Cure negate

NAPOLI - Tra tanti falsi ciechi, i quali hanno percepito per anni una pensione non dovuta, c'è una ipovedente che non riesce ad ottenere i presidi sanitari dovuti al suo handicap perché, per la burocrazia, è come non fosse mai venuta al mondo. Si chiama Samanta B. ed è nata a Zagabria l'11 febbraio 1991, nel pieno della guerra Jugoslava. Padre serbo, madre bosniaca, a maggio 1991 arriva in Italia al seguito dei genitori in fuga dalla carneficina. La famiglia prova invano a regolarizzare la propria posizione. Nel 2002 si sistema nel campo rom di via Cupa Perillo, a Scampia. Pochi mesi più tardi muore il padre di Samantha, Zulio B., folgorato mentre riavvia il generatore che fornisce la corrente alle baracche. La madre, Zumbretta Bairami, resta da sola con tre figli da accudire. Affronta la nuova situazione con coraggio. Lavora come badante e come mediatrice culturale in alcuni progetti promossi dalla Caritas. Nel 2003 ottiene il permesso di soggiorno e nel 2009 la carta di soggiorno. Trasferisce la famiglia in una casa in affitto a Chiaiano. Samantha, intanto, perde progressivamente la vista per una forma di atrofia del nervo ottico, ma frequenta la scuola. Il 20 giugno 2007 consegue la licenza di scuola media. Il 21 settembre 2009 si iscrive al primo anno delle superiori al Colosimo, l'istituto per non vedenti. Senza documenti, non può fruire del convitto. Gli ausili per la lettura e per la scrittura, che spettano di diritto agli ipovedenti, per lei sono la carità offerta da persone di buon cuore. Di un certificato di invalidità, neppure a parlarne. Da quando ha compiuto la maggiore età, poi, il permesso di soggiorno della madre non la tutela più. E a rischio espulsione. La vicenda di Samanta è stata segnalata dall'ufficio Rom e Patti di cittadinanza del Comune al consigliere comunale del Pdc Antonio Frattasi. Il gruppo comunale del Pdc ha contattato il capo di gabinetto della Iervolino, Pasquale Losa. Si sta valutando di far chiedere alla ragazza un permesso di soggiorno per motivi umanitari.

Fabrizio Geremicca

Il caso Nuovo filone: il trucco dei cambi di domicilio

Scandalo invalidi a Chiaia record di falsi residenti

Boom di richieste da altri quartieri cittadini per ottenere i sussidi illeciti

Leandro Del Gaudio

Arrivano dal Vomero, da Fuorigrotta, da Ponticelli. Ma anche dall'hinterland di Napoli, se non addirittura da altre regioni d'Italia. Ottengono la residenza a Chiaia, restano qualche mese, il tempo necessario - ragionano gli inquirenti - per fare carte false e accendere una pratica di invalidità. È l'ultima frontiera dell'inchiesta sulle pensioni erogate a sedicenti ciechi o malati di mente, culminata appena due giorni fa in otto arresti. C'è una traccia sul taccuino degli inquirenti, un nuovo elemento che salta fuori dagli accertamenti svolti in queste ore: sono le decine di richieste di residenza a Chiaia da parte di molti finti invalidi.

Hanno agito per anni sotto traccia, passando a vivere (almeno stando all'anagrafe) nel cuore nobile di Napoli, per un soggiorno durato solo pochi mesi. Una tecnica che sarebbe stata usata da decine di sedicenti invalidi raggiunti in questi mesi dall'attenzione degli inquirenti. È un nuovo tassello dell'inchiesta condotta dalla stazione dei carabinieri di Posillipo, grazie all'intuito del maresciallo

Tommaso Fiorentino, in forza alla compagnia del capitano Federico Scarabello. Tanto, che gli investigatori li chiamano ora gli «immigrati» di Chiaia, per alludere alle decine di «finti residenti» venuti a vivere, ma solo per qualche mese e probabilmente solo sulla carta, nella zona più costosa di Napoli. Inchiesta in corso, ci sono le prime conferme: c'è un elenco di «entrate e uscite» che insospettisce. Indaga il pool manpulite dell'aggiunto Francesco Greco, fascicolo condotto dai pm Giuseppe Noviello e Giancarlo Novelli. Chiara l'ipotesi investigativa: la residenza a Chiaia, Municipalità del consigliere in cella Salvatore Alajo, sarebbe stata decisiva per ottenere finte perizie e chiedere pensioni e arretrati all'Inps. Un capitolo da approfondire. Intanto, si lavora sugli ultimi arresti, questa mattina si attendono gli interrogatori di garanzia: tocca ad Alexandra Danaro, moglie del consigliere finito in cella a dicembre. Difesa dal penalista Giuseppe Ricciulli, è accusata di essere una delle promotrici

ci della truffa. Stessa accusa rivolta ai coniugi Luigi Alajo e Assunta Nardi, i genitori del politico eletto con i voti Pdl finito in cella a dicembre. Indagine a ritroso, si batte il filone politico-amministrativo, si acquisiscono atti, tanto che uno degli ultimi accertamenti dei militari riguarda proprio la carriera di Alexandra Danaro: la donna risulta segretaria della commissione antimafia della Regione, incarico assunto grazie al consigliere di Palazzo Santa Lucia Luciano Passariello (quest'ultimo estraneo alle indagini, ndr). C'è un dato nel fascicolo che salta all'occhio: l'ultimo incarico trimestrale in commissione antimafia risale alla fine dello scorso dicembre, vale a dire quando il marito della Danaro era stato già arrestato e il caso dei finti ciechi era diventato un fatto di rilievo nazionale. Nulla di illegale, ovviamente, nulla di illecito, in una vicenda che ora punta a definire i contorni della truffa. A partire dagli «immigrati» di Chiaia, dal fenomeno di residenti mordi e fuggi nel quartiere dei finti invalidi.

PALLONETTO L'INCHIESTA DEI CARABINIERI SI ALLARGA

Falsi ciechi, dopo 61 fermi sono ancora in molti a tremare

Finti ciechi, le indagini non sono ancora concluse. Dopo i primi 53 arresti, eseguiti all'inizio di dicembre scorso, tutti falsi non vedenti, poi, pochi giorni dopo, quello di Salvatore Alajo (*nella foto*), ex consigliere della I Municipalità di Napoli, trentaseienne, considerata la mente dell'organizzazione criminale, ecco altri 8 provvedimenti restrittivi eseguiti, l'altro ieri, tra cui il padre, la madre e la moglie, Alexandra Danaro, 26 anni, greca, con una parentela con esponenti della famiglia Mazzarella di Santa Lucia. L'inchiesta sui falsi ciechi del Pallonetto Santa Lucia potrebbe continuare a far registra-



re altri interventi da parte dei militari, che coordinati dalla Procura di Napoli, punterebbero all'individuazione del cosiddetto "tesoretto" accumulato dai truffatori, che avevano messo in piedi un sistema per assegnare pensioni di invalidità per finti ciechi. Si tratterebbe di circa 600-700mila euro. Per inquirenti ed investigatori ci potrebbero essere altri falsi non vedenti che sarebbe riuscita ad ottenere l'assegno di inabilità, secondo quanto viene fuori dal complesso lavoro investigativo coordinato dal procuratore aggiunto Francesco Greco e dal pm Giuseppe Novello. L'inchiesta ha coinvolti i vicoli del popoloso e popolare rione: il Pallonetto di Santa Lucia, messo sotto la lente di ingrandimento dei carabinieri della Tenenza di Posillipo, al comando del luogotenente Tommaso Fiorentino, e della Compagnia del capitano Federico Scarabello. L'inchiesta punta a fare chiarezza, innanzitutto sui proventi della presunta truffa dei finti ciechi. Stando alle prime conclusioni investigative, la gang offriva pensioni a finti invalidi in cambio degli arretrati. Accertamenti contabili verrebbero fatti anche in Grecia, per scoprire eventuali operazioni di riciclaggio.

renroc

Lo screening La Comunità di Sant'Egidio presenta la guida per homeless
Clochard, ecco l'esercito degli invisibili



La mappa In distribuzione una piantina con gli indirizzi utili

**L'ultimo censimento:
sono cinquecento in più
Quattro morti nel 2010**

Rosanna Borzillo

A Napoli raggiungono quota 1500. È il popolo degli «invisibili»: 20 i decessi dell'ultimo anno, 4 dall'inizio del 2010, 500 quelli che si sono aggiunti e sono stati rilevati dalla Comunità di Sant'Egidio nell'ultima settimana di gennaio. I clochard sono al 90% uomini, 77% stranieri (ucraini, polacchi, marocchini, tunisini e cingalesi, di età compresa tra i 19 e i 34 anni. Si riparano per lo più (38%) negli edifici abbandonati, sotto le tettoie, le stazioni e i metrò (12%) perché hanno perso il lavoro (43%) sono alcolisti (19%), tossicodipendenti (5%) o per altri disagi psichici (2%). «L'esercito dei senza fissa dimora - hanno spiegato ieri mattina Marco Rossi e Benedetta Ferone della Comunità di Sant'Egidio alla presentazione della Guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi" - è in aumento e la guida diventa un'occasione di riflessione sulla situazione di chi non ha più casa».

«Per 600 di loro - spiega la

Ferone - ogni settimana ci sono le nostre cene itineranti, con un numero di contatti che supera i 30mila». Quest'anno sono state distribuite più di 1000 coperte, oltre a vestiti e alle scarpe. Ogni settimana vengono effettuati accompagnamenti ai servizi di accoglienza ed ai servizi sanitari.

«Il freddo è il grande nemico che uccide - aggiunge don Antonio Vitello, direttore del centro La Tenda - ma la strada è ancora più mortale perché qui si incontra l'illegalità e spesso l'assenza di solidarietà». Per tutti loro nasce la Guida: «Uno strumento che abbiamo sostenuto - spiega l'assessore regionale alle Politiche sociali Alfonsina De Felice - perché può offrire un servizio ad operatori e clochard e che ci invita a lavorare in sinergia per contrastare quella che sta diventando una piaga umanitaria». Complice miseria e disoccupazione. «Per un immigrato - aggiunge Luciano Gualdieri, medico del poliambulatorio per immigrati dell'ospedale Ascalesi - che vive con 600 euro mensili, ne paga 150 per l'alloggio, 200 li invia alla propria famiglia di origine e con il rimanente paga le utenze, perdere il lavoro, significa spesso diventare clochard».

Riflessioni

Il bradisismo continuo degli invisibili

**Davide Morganti**

Sembra che i clochard siano più visibili quando fa freddo, avvolti nelle loro coperte sotto i porticati, sulle panchine e per strada, spesso trovati all'alba morti assiderati o bruciati. Il vademecum di sopravvivenza realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio per i diseredati di Napoli indica i luoghi per poter sopportare la vita, quando la vita si fa insopportabile. La fame, la sete, il sonno, l'igiene, la ricerca di assistenza medica diventano il filo spinato che stringe esistenze di donne e uomini e si sostituisce al loro sistema nervoso tanto entrano nell'intimità. Le associazioni di volontariato, le azioni della Chiesa sono le uniche scialuppe per resistere a un naufragio difficilmente controllabile. In questo mondo, a cui siamo abituati distrattamente, stanno entrando ormai quotidianamente pensionati, disoccupati, precari e quando si leggono notizie come quella dell'operaio di Casalnuovo, suicida per il dolore di dovere rinunciare agli irrinunciabili contributi e assegni familiari, comprendiamo come la linea dell'emarginazione sia sempre più fragile. Le fasce sociali scricchiolano paurosamente, i divorziati sono costretti a vite essenziali, ai limiti dell'inedia, spesso tornando a vivere dai genitori, perché il mantenimento di figli e coniuge è insostenibile. Siamo di fronte a un bradisismo

continuo, che fa dell'instabilità la percezione più evidente dell'universo vita, rendendo labili antiche certezze. I clochard non sono più soltanto, come comodamente piaceva pensare fino a pochi decenni fa, eccentrici e matti, sfigati e delinquenti.

Sono persone della porta accanto, anziani, extracomunitari, giovani senza lavoro. Quando Artaud, il clochard per eccellenza, scrive che «il corpo di tutti i giorni / ha perso a causa della fame» è entrato a gamba tesa nelle costole della vita, fino a frantumarle, perché gli homeless soffrono di ciò che frigoriferi, coperte e tetti anestetizzano di continuo. Questa erosione dell'uomo, che porta a fare soprattutto dei clochard vite di scarto, come dice il sociologo polacco Bauman, sono inevitabilmente destinate a un allontanamento definitivo dal modello born to win imposto, a una frettolosa cremazione della humanitas; in una società più liquefatta che liquida, sull'orlo di una crisi di nervi, il codice del consumo ha preso il posto della cifra umana. Ecco, allora, l'intervento di Chiesa, comunità, associazioni per recuperare il senso della vita, che non sia solo vita - slogan degli altri, ma propria. In città si aggirano non solo poveri, ma baby gang che attaccano deboli, giovani, negozi, passanti, chiunque finisca nel loro raggio d'azione viene risucchiato in un miscuglio di pulsioni da caverna e aggressività postmoderna fatta di linguaggio ingelatinato da comportamenti lesivi omologati. C'è una forte tenerezza nell'immaginare le mani gonfie di un barbone

scartabellare le pagine del vademecum che annusi un rifugio dove trovare ristoro, una mappa alla ricerca dell'isola dove poggiare, sicuri, i piedi. Non è più Chaplin, il vagabondo felice, ma Andreas Kartak, il clochard di Joseph Roth, uomo alla ricerca di sazieta, ma soprattutto di uomini e di mistero. Le mense dei poveri sono piene di anziani pensionati, le abitazioni sono sfinite dalla disoccupazione, l'aumento dei barboni è il grafico di una società che evapora per eccesso di instabilità. Per fortuna, quando le crisi si fanno acute le emergenze sono capaci di rivendicare, secondo Rebecca Solnit, la cura per l'altro, la solidarietà autentica, l'altruismo. L'uomo, insomma, può anche essere una via di fuga per un altro uomo, non modello ma volto, non liquido ma di carne, non pixel ma di sangue.

SANT'EGIDIO VERRÀ DISTRIBUITA A TUTTI I SENZATETTO CHE AVRANNO UNA MAPPA PER TROVARE UN PASTO E UN LETTO

Il popolo della strada si ritrova in una guida

Oltre millecinquecento senza fissa dimora in città. Una vera e propria piaga sociale, a Napoli, secondo la denuncia della Comunità di Sant'Egidio. Un fenomeno complesso secondo gli operatori che quotidianamente assistono i clochard in strada e che individuano un «peggioramento delle condizioni di chi è povero». Numeri che crescono a dismisura e parlano di un "popolo della strada" in netto aumento. «Anche se attorno a queste persone – spiega Benedetta Ferone, responsabile del servizio per senza dimora della Comunità di Sant'Egidio – è migliorata la rete di servizi, restano ancora delle emergenze. I senza tetto partenopei sono esposti al freddo ed alla violenza di baby gang e della camorra».

Il bilancio di persone morte nel 2009 a causa del freddo è di 20 persone, altri 4 sono i decessi nel 2010, tutti nel mese di gennaio. In arrivo a Napoli ci sono anche i rifugiati, come testimonia Benedetta Ferone sono gli «immigrati che scappano da Rosarno» e chiedono ospitalità nelle piazze e nelle stazioni della city partenopea. «Il gran numero di senza fissa dimora in città – sottolinea l'assessore regionale alle politiche sociali, Alfonsina De Felice – è una vera e propria piaga sociale. Un'emergenza umanitaria che va risolta in tutti i modi possibili». Per ora, a cercare di alleviare l'inferno di quanti dormono nelle gallerie (il 12% dei senza tetto), sotto tettoie (12%), nelle stazioni e nelle metro (10%) o in baracche (10%) ed edifici abbandonati (38%), c'è la Comunità di Sant'Egidio con 700 pasti caldi a settimana, mille coperte durante l'inverno e 30mila contatti con barboni nell'arco di un anno. La popolazione di senza fissa dimora partenopei è composta in maggior parte da uomini, sono il 90%, nel 77% dei casi stranieri con età compresa tra i 19 e i 36 anni (60%) o tra i 35 e 64 anni (38%). Molteplici le problematiche con in testa la disoccupazione (43%), la perdita della casa e l'alcolismo (19%), la tossicodipendenza (5%). Per queste persone la Comunità di Sant'Egidio chiede l'apertura di una struttura di accoglienza a bassa soglia stabile, un pia-

no di emergenza per il freddo e il caldo che parta automaticamente, strutture di accoglienza per degenze post operatorie ed un monitoraggio della salute nelle ore notturne attraverso camper e strutture mobili. Per quanti soffrono e vivono in strada la Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con l'assessorato regionale, ha preparato una mappa ed una guida tascabile per chi è in difficoltà che indica dove mangiare, dormire e lavarsi in città. Una bussola distribuita gratuitamente nelle mense e nelle carceri. L'edizione 2010 è stata presentata ieri, a palazzo Armieri, tra i presenti anche Antonio Vitiello, direttore del centro "La Tenda", Luciano Gualdieri, medico dell'ambulatorio per gli immigrati dell'ospedale Ascalesi e il fotografo Salvatore Sparavigna.

Andrea Acampa

Tempi di lettura: 10 minuti

Aumentano in città gli immigrati clochard

IMMIGRATI e clochard, due condizioni sempre più vicine. Su 1.500 senza fissa dimora presenti a Napoli, il 77 per cento è infatti di origine straniera. Sono ucraini, marocchini, tunisini e cingalesi, giovanissimi, di età compresa tra i 19 e i 34 anni. Finiti per strada perché hanno perso il lavoro. Come gli africani di Rosarno, arrivati a Napoli dopo i disordini.

Questo il risultato di un censimento della Comunità di Sant'Egidio effettuato su un campione di 500 persone nel corso di una settimana (dal 26 al 30 gennaio 2010). Dati in forte aumento che registrano anche una dispersione dei gruppi di clochard, soprattutto stranieri, sempre più abituati a spostarsi in strutture isolate alla periferia della città. Una situazione che diventa sempre più emergenza sociale, a cui i volontari di Sant'Egidio lavorano da tempo. E proprio nell'ottica di una politica dei servizi rivolta ai più deboli della società che ieri è stata presentata la guida "Dove mangiare, dormire, lavarsi". Un vademecum in cui si ritrovano tutti gli indirizzi per le prime necessità di chi vive per strada, dai centri di accoglienza alle mense, fino agli ambulatori e ai centri d'ascolto. Una guida dotata di indirizzi, numeri di telefono e anche di una piantina per orientarsi meglio. Con alcune sezioni tradotte in inglese e francese. La guida è stata realizzata grazie al sostegno dell'assessorato regionale alle Politiche sociali. «Una guida utilissima anche a chi ha ritrosia a chiedere di un posto dove mangiare o dormire», ha detto ieri l'assessore Alfonsina De Felice. Resta comunque il problema di una struttura dove ospitare i clochard. «Aspettiamo a breve dal Comune un edificio ai Cristallini con 100 posti letto» — ha annunciato Benedetta Ferone della Comunità di Sant'Egidio.

(tiz. c.)

Pioggia di critiche al provvedimento del governo. La Caritas: troppi obblighi. Tre febbraio: soluzione impraticabile



LA FILA
Fila di immigrati per il permesso di soggiorno. Sotto sfilata di Carnevale

“No al permesso di soggiorno a punti”

Le associazioni bocciano il decreto: “È un'altra discriminazione”

IL REGOLAMENTO attuativo potrebbe essere già pronto nei prossimi giorni. Poi partirà l'organizzazione delle strutture pubbliche dove gli immigrati dovranno recarsi per ottenere il nuovo documento. Permesso di soggiorno a punti sempre più vicino, dunque. Tra meno di un mese poco più di 131 mila migranti regolari (dati dossier immigrazione Caritas -Migrantes 2009) e non meno di 50 mila irregolari presenti in Campania (stima Cgil), avranno qualche obbligo in più. Per avere il permesso (applicato alle nuove licenze con durata di due anni) dovranno firmare un «accordo per l'integrazione» che li impegna a farsi carico di una serie di adempimenti. Troppo rigidi, per alcuni. Chi lavora da sempre con i migranti

esprime infatti molte perplessità sul decreto atteso in Parlamento. «Non può funzionare, troppo alto il requisito d'accesso - commenta Giancamillo Trani, responsabile Caritas per l'immigrazione - Non ha senso parlare di permesso a punti se non creiamo fluidità nel lavoro». Si critica un metodo di selezione troppo lontano dalla realtà vissuta quotidianamente dagli extracomunitari. «Ma come si può pensare di dare un permesso di soggiorno come se fosse una patente? - sbotta Jamal Qaddorah, Cgil Campania - Qui si sta parlando della vita di persone che ogni giorno combattono con difficoltà enormi. È un'altra discriminazione». Per essere in regola bisognerà conoscere la lingua ita-

liana e la costituzione, dimostrare di essere iscritti al servizio sanitario nazionale, essere in possesso di contratti abitativi trasparenti e provare che i propri figli frequentano la scuola. Tutto questo varrà, nel giro di due anni, 30 punti e il rinnovo assicurato. Nei casi in cui non raggiunga il punteggio, l'immigrato avrà un altro anno per «mettersi in riga», se non ci riuscirà, scatterà l'espulsione.

Si richiedono elementi base per la convivenza sociale. Ma in qualche caso è come chiedere la luna. «La concessione dei diritti sulla carta - spiega Trani - non equivale all'inclusione sociale. Si tratta di gente costretta a pagare per avere contratti di lavoro». Proprio nella provincia di Caser-

ta sono tanti gli immigrati che da anni frequentano corsi serali di italiano. «La riforma Gelmini ha tagliato fondi anche per le scuole serali - denuncia Mimma D'Amico, dell'ex canapificio di Caserta, associazione da anni impegnata a Castel Volturno - e non accettano più iscrizioni. Questo permesso è un altro ricatto. Perché non togliamo punti anche alla questura che consegna permessi con ritardi spaventosi?». Mentre infuria la discussione, la maggioranza degli immigrati guarda con preoccupazione al proprio futuro. «Per loro è una soluzione impraticabile - conclude Gianluca Petruzzo, dell'associazione Tre febbraio - Ci dicono: lo Stato non riesce a rinnovare i permessi e prepara altri ostacoli?».

(tiziana cozzi)

Comune di Napoli Ok alla sanatoria, si potrà pagare in due rate **Multe, partono 300 mila «inviti»**

Il Consiglio comunale ha dato il via libera: da oggi o, più realisticamente, da lunedì, Equitalia invierà circa 300 mila inviti ad aderire al condono sulle multe. Basterà pagare la sanzione iniziale più un forfettario 4 per cento e le spese di invio del modello per chiudere la partita con tutti i verbali per infrazioni al codice della strada elevati dai vigili urbani fino al 31 dicembre 2004. Si potrà pagare in una o due rate da versare il 15 luglio e il 30 settembre.

A PAGINA 7
Cuozzo

Il voto in aula Scettico Benincasa (Udc): «Mulle antiche, procedure già avviate e infruttuose»

Condono, in arrivo 300 mila inviti

Mulle, via libera. Scotti: «Presto i verbali a casa notificati dai vigili»

NAPOLI — «L'esecuzione» della delibera «è immediata». Le lettere pronte per essere spedite a casa dei napoletani oscillano tra le 250 mila e le 300 mila. Da oggi Equitalia può infatti inviare «la comunicazione per la definizione agevolata dei debiti da infrazione al codice della strada». In pratica, il condono delle multe. Il Consiglio comunale, con i voti determinanti del centrodestra, ha dato il via libera al provvedimento che consente di pagare verbali automobilistici diventati cartelle esattoriali fino al 31 dicembre del 2004 e che blocca eventuali fermi amministrativi in arrivo per il periodo in questione. Il tutto, versando, oltre alla sanzione iniziale, il 4% forfettario per l'aggio di riscossione e le spese di notifica del provvedimento, che sono di circa 5 euro. Nella comunicazione che Equitalia invierà a casa dei napoletani è spiegato quindi che «non sono più dovute né le più elevate sanzioni per il tardivo pagamento, né le maggiorazioni semestrali, né l'aggio esatto-

riale in misura intera, né gli interessi di mora per ritardato pagamento». Insomma, più alto è il debito più è conveniente il condono; condono che riguarda i verbali edittali compresi tra i 12 e i 516 euro. In pratica, tutti quelli per infrazioni al codice della strada elevati dai vigili urbani. «Realisticamente, da lunedì gli inviti saranno già spediti da Equitalia», spiega l'assessore alla Legalità, Luigi Scotti, che ha lavorato alla procedura «che dovrebbe portare nelle casse del Comune almeno 27 milioni», aggiunge il suo collega al Bilancio, Michele Saggese. La modalità di pagamento sarà duplice: in un'unica soluzione, da versare entro il 15 luglio 2010; o in due rate, da versare il 15 luglio e il 30 settembre 2010. In aula c'è stata grande convergenza quando il consigliere del Pdl, Ciro Signoriello, ha evidenziato, che nel fac-simile di modello a corredo della delibera si parlava, oltre che del 4 per cento, anche di spese, sempre a carico del cittadino, per diritti di notifica delle cartelle e per even-

tuali procedure esecutive. Ne è nato un documento bipartiziano, al quale ha lavorato anche Antonio Borriello del Pd, che la giunta ha recepito stabilendo così che nel 4 per cento forfettario siano comprese tutte le voci accessorie alla sanzione iniziale. Inoltre, i consiglieri Verde e Centanni hanno proposto e ottenuto che nella comunicazione venga allegato il classico vaglia per agevolare il pagamento presso gli uffici postali o le banche. Diversamente, una volta pervenuto a casa il modello di pagamento si potrà pagare presso gli sportelli di Equitalia o il settore legale della polizia municipale. Non sono mancate però le polemiche sul rischio pre-

scrizione e sulle reali possibilità di incasso da parte del Comune. Il consigliere dell'Udc, Fabio Benincasa, ha ritenuto infatti «estremamente improbabile che si realizzino gli incassi presunti» perché i verbali in questione «sono abbastanza antichi con le procedure per il recupero che sono state già avviate ma che si sono rivelate infruttuose». Anche grazie al condono, il Comune prova ad affrontare l'endemico problema della riscossione delle multe. resta il problema della notifica dei verbali, con Scotti che annuncia: «Le multe saranno notificate a casa dai vigili», che faranno questo servizio «fuori dall'orario di lavoro», percependo però un compenso proporzionato al numero di notifiche. Scotti annuncia che «la delibera è pronta ed è in arrivo in giunta». Scotti spiega che «così, dove in molti quartieri è difficile lavorare per un messo notificatore, lo è meno per un vigile urbano».

Paolo Cuzzo

Multe, sì al pagamento agevolato

Via libera al condono, rate a luglio e settembre. Forum, oggi il taglio delle poltrone

Via libera del Consiglio comunale di Napoli al "pagamento agevolato dei verbali" per i cittadini che sono stati sanzionati con multe, elevate fino al 31 dicembre 2004, per aver infranto le norme del Codice della strada. Da oggi, fa sapere l'assessore alla Legalità Luigi Scotti, saranno inviate ai cittadini che ancora non hanno pagato lettere per informarli della possibilità, nel caso in cui le somme siano molto elevate di pagare di due rate (il 15 luglio e il 30 settembre) senza spese legali e interessi di

mora, ma con l'aggiunta delle spese di notifica del 4 per cento che andranno a Equitalia, l'ente incaricato della riscossione.

L'ordine del giorno, approvato all'unanimità, impegna inoltre la Giunta, con un'apposita delibera, a destinare la massima percentuale possibile di interventi per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per la sicurezza stradale, superando la soglia del 50 per cento già prevista dalla legge. "Siamo noi dell'opposizione a tenere il numero legale per la sedu-

ta del Consiglio - afferma il consigliere del Pdl **Raffaele Ambrosino**, intervenuto per la dichiarazione di voto - visto che la maggioranza, di fatto, non c'è". A ribattergli il sindaco **Rosa Russo Iervolino**. "Il vostro voto non è aggiuntivo per una delibera così importante - ha risposto il primo cittadino - è essenziale".

Al termine della seduta, Iervolino propone all'Aula una modifica all'ordine dei lavori previsti oggi. "Entro il 28 febbraio saremo chiamati a discutere di una delibera specifica per Bagnoli che rende-

rebbe nulla quella che dobbiamo discutere - afferma il sindaco -. La Regione ha approvato la legge sul Piano casa che riguarda anche Bagnoli". Il Consiglio accetta, così, oggi, si discuterà solo della Fondazione del Forum Culture. "I 50 posti iniziali sono stati ridotti a una ventina", spiega Iervolino. In ogni organismo è riservato il posto per il Governo "che può entrare a farne parte quando vuole - spiega Rosetta -: Quando siamo andati a Roma, tempo fa - conclude - abbiamo colto il desiderio di snellezza".

L'evento



L'evento I ragazzi al San Carlo alla serata pro-Haiti



Haiti, successo al San Carlo per la serata di beneficenza

Giuliana Covella

Circa 1200 biglietti venduti per un incasso di oltre ventisette mila euro. Un bilancio più che positivo per «Insieme per Haiti», la serata di beneficenza che si è tenuta ieri al Teatro San Carlo. L'iniziativa promossa dal Comune di Napoli, in collaborazione con l'Unicef, è stata accolta calorosamente dai tanti napoletani che hanno acquistato il biglietto di 25 euro da devolvere ai migliaia di bambini colpiti dal terremoto che ha devastato Haiti il 12 gennaio scorso. In prima fila ad applaudire i giovanissimi ballerini della scuola di danza e i piccoli cantori del Coro di voci bianche del Massimo partenopeo, diretti da Anna Razzi e Stefania Rinaldi, il sindaco Rosa Russo Iervolino, accompagnata dal vice sindaco Santangelo e dagli assessori alla Cultura e ai Grandi eventi Oddati e Valente.

«La presenza di tanti napoletani - ha dichiarato il primo cittadino, che ha varcato la soglia del San Carlo insieme al presidente di Unicef Italia, Vincenzo Spadafora - testimonia che Napoli è una città solidale, che non si sarebbe mai tirata indietro di fronte a quest'evento. Anche se questo è solo un piccolo contributo che la nostra città ha potuto offrire ai bimbi

di Haiti, ci auguriamo di poter fare di più. Sull'esempio di quanto fatto ai tempi in cui governavo la missione Arcobaleno in Kosovo e avviammo tante adozioni per quei piccoli sfortunati. Vedremo cosa si può fare anche in questo caso, con l'aiuto dell'Unicef».

Lo spettacolo ha visto l'esibizione dei piccoli artisti del San Carlo in una scena tratta dal balletto «Pinocchio», in cui si mostrano ansie, paure e voglia di combattere ne «Il teatrino di Mangiafuoco». Si sono inoltre esibiti i cantori del Coro di voci bianche del Teatro che hanno presentato brani musicali diversi tra loro: Mozart con «Ave verum», «Cerimony of Carols» di Britten, autore che all'infanzia dedicò molte composizioni.

A seguire un brano corale tratto da «Il flauto magico» di Mozart, il «Va pensiero» tratto dal «Nabucco» di Verdi, la Spagna di Bizet con un'allegria fantasia tratta dalla «Carmen». A chiudere il «Nessun dorma», tratto dalla «Turandot» di Puccini. Tra i testimonial dell'evento Roberto Bolle, che ha inviato un messaggio letto dai bambini sul palco, in cui ha sottolineato che «l'arte non deve rinchiudersi in un castello dorato», e Rosaria De Cicco, presente in sala.

La serata

Successo al San Carlo dell'iniziativa di beneficenza promossa dal Comune con l'Unicef: raccolti 27mila euro

“Insieme per Haiti”, festa di solidarietà



I ragazzi del Coro del San Carlo

ANNA LAURA DE ROSA

SI COMINCIA con il Balletto del San Carlo, trenta ragazzi in scena dagli abiti coloratissimi. Ci sono nove Pulcinella, otto piccoli e un adulto. E a sorpresa arriva “We Are the World”, l'inno composto 25 anni fa da Michael Jackson per tutti i bambini bisognosi del mondo. E poi, in sequenza, l'inno nazionale italiano e quello di Haiti. Parte così al San Carlo la manifestazione di solidarietà “Insieme per Haiti”: il bilancio è di 1200 biglietti per oltre 27mila euro di incasso: è un bambino a leggere questi dati, in apertura di serata. Mentre un altro bambino legge il messaggio di solidarietà inviato dall'etoile Roberto Bolle.

Un altro bambino legge: «Attraverso questa serata con cui sosteniamo la missione emergenza Haiti attivata dall'Unicef con dolcezza e speranza facciamo volare il nostro messaggio di affetto per tutti i bambini di questa bellissima e sfortunata isola: siamo qui tutti insieme per Haiti, tutti insieme per la vita»

Il presidente nazionale del-

l'Unicef Vincenzo Spadafora ringrazia per «i tantissimi euro regalati da questi piccoli professionisti, avvicinati realmente ai bambini di Haiti: in tanti altri teatri cittadini ci sono serate come questa, i napoletani possono continuare a donare all'Unicef e ad altre organizzazioni. Noi abbiamo costruito nove tende ad Haiti e ci occupiamo di 400mila bambini: anche grazie a questi soldi avvieremo una campagna di vaccinazione».

Il sindaco Rosa Russo Iervolino: «Vengo direttamente dal consiglio comunale, ci tenevo a esserci. Napoli ha risposto con il solito cuore grande e generoso: ci faremo guidare dall'Unicef anche per altre iniziative». L'assessore al Turismo e grandi eventi, Valeria Valente: «Ringrazio tutti quelli che hanno contribuito gratuitamente». Insala anche il presidente regionale Unicef Margherita Dini Ciacci, il vicesindaco Tino Santangelo, gli assessori Nicola Oddati e Bruno Rispolie gli attori Rosaria De Cicco, Mario Porfito, Cristina Donadio e Paolo Coletta.

L'INIZIATIVA

Tutti al San Carlo per i bambini di Haiti

di Mariagrazia Poggioliolmi

Quasi 27mila euro di incasso per 1.200 biglietti venduti. È questo il totale della vendita dei ticket per l'iniziativa "Tutti insieme per Haiti" svolta ieri sera al teatro San Carlo. La serata di beneficenza è stata promossa dal Comune di Napoli e dal Massimo partenopeo. La somma raccolta sarà ora interamente devoluta all'Unicef per la campagna "Emergenza Haiti". Le persone si sono così unite appassionatamente per tendere la mano alla popolazione devastata dal tragico terremoto.

Tra i primi ad arrivare il sindaco Rosa Russo Iervolino, vicina con il cuore ai bambini orfani di Haiti. Tra il pubblico anche Rosaria De Cicco, Paolo Coletta, che sono stati importanti testimonial del progetto insieme a Luca Ronconi, Raffaele La Capria, Enzo Avitabile, Patrizio Rispo, Cristina Donadio, Sal Da Vinci, Roberto Bolle. Quest'ultimo ha mandato un messaggio di solidarietà, letto da un bambino del

coro delle voci bianche. Un messaggio nel quale Bolle ha ribadito la sua forte vicinanza alla popolazione di Haiti contro ogni forma di indifferenza.

I giovanissimi allievi della scuola

di ballo diretta da Anna Razzi ed il coro delle voci bianche del San Carlo sono stati i grandi protagonisti dell'iniziativa all'insegna dell'amore. Durante la serata gli spettatori hanno assistito ad intensi momenti di spettacolo. Il "grillo parlante" di Pinocchio ha aperto le danze. Gli allievi della scuola di ballo hanno rappresentato una scena della favola di Collodi: quella colorata del "teatrino di Mangiafuoco". Non sono mancati il "Gatto" e la "Volpe". I piccoli del Coro di voci bianche del San Carlo, diretto da Stefania Rinaldi, hanno dato voce, invece, a diversi brani musicali tutti riconducibili a celebri autori del repertorio sinfonico e operistico. Un emozionante viaggio partito da Mozart con "Ave verum", poi seguito da "Cerimony of Carols" del-

l'inglese Benjamin Britten; dal brano corale, tratto da uno dei più celebri capolavori della storia dell'opera, "Il flauto magico" di Mozart; dall'affascinante "Va pensiero", (che rimanda al pensiero positivo da rivolgere ad Haiti), tratto dal "Nabucco" di Giuseppe Verdi; da una allegra fantasia tratta dall'opera della "Carmen" di Geroges Bizet.

Coinvolgente e fortemente applaudito il brano "Nessun dorma", tratto dalla "Turandot" di Giacomo Puccini; un brano simbolico, pre-

gno di forza e scelto, così hanno riferito gli organizzatori, proprio per quel suo ripetuto "Vincerò!", messaggio ancora una volta, inviato ai bambini di Haiti.

Zone franche, tornano gli aiuti

Ripristinati gli sgravi in commissione al Senato, oggi il voto dell'Aula

Manca ancora il sigillo dell'Aula, atteso per oggi. Ma la "battaglia" per le zone franche, che ha visto in prima linea i 22 Comuni beneficiari delle agevolazioni (in Campania le aree sono Napoli Est, Torre Annunziata e Mondragone), sembra sul punto di essere vinta. Nella serata di lunedì la commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato con un voto bipartisan l'emendamento che sopprime il comma del decreto Milleproroghe che prevedeva un deciso ridimensionamento degli sgravi previsti per chi investe nelle aree a fiscalità di vantaggio.

ANTONIO LA PALMA

I Comuni prendono posizione attraverso l'Anci. "Siamo soddisfatti per il ripristino del regime delle Zfu nei termini precedenti al 'Milleproroghe' - afferma Micaela Fanelli, delegata Anci per le Politiche comunitarie. E' importante - prosegue - che la questione sia stata compresa in modo 'bipartisan'. Speriamo adesso che questo atteggiamento porti alla conferma anche in sede di discussione d'Aula". Esulta anche Torre Annunziata, sede di una delle tre zone franche della Campania.

Ieri, nella cittadina vesuviana, era in programma una manifestazione pubblica proprio per sollecitare il governo a mantenere gli impegni presi. Soddisfatto il sindaco Giosuè Starita, che ricorda come il progetto di sviluppo in cantiere a Torre Annunziata coniughi crescita economica e legalità: la zona franca

L'agevolazione originaria

- Esenzione totale per l'Ires
- Esenzione totale dalle imposte sui redditi delle società per cinque anni
- Esenzione dall'Irap fino al 2012 con il limite di 300mila euro l'anno
- Esenzione dall'Ici, sempre fino al 2012, per i soli immobili siti nelle zone franche urbane
- Esonerazione dal versamento dei contributi previdenziali dei lavoratori dipendenti per cinque anni, subordinato al fatto che almeno il 30 per cento degli occupati delle imprese beneficiarie risieda nel sistema locale di lavoro in cui ricade la zona franca urbana.

Gli aiuti per le ventidue zone urbane franche, nella formulazione originaria, prevedono l'esenzione totale delle imposte sui redditi per cinque anni

Le aree interessate

- | | | |
|--------------------|-----------------|---------------------|
| - Napoli Est | - Lamezia Terme | - Quartu Sant'Elena |
| - Torre Annunziata | - Matera | - Velletri |
| - Mondragone | - Taranto | - Sora |
| - Catania | - Lecce | - Pescara |
| - Gela | - Andria | - Massa Carrara |
| - Erice | - Campobasso | - Ventimiglia |
| - Crotone | - Cagliari | |
| - Rossano Calabro | - Iglesias | |

Sono ventidue, di cui diciotto nel Mezzogiorno, i Comuni interessati dalla prima sperimentazione delle zone franche urbane

urbana comprende infatti il quadrilatero delle carceri. "Il progetto di zona franca urbana - sottolinea Starita - vuole rappresentare per Torre Annunziata un momento di recupero sociale prima ancora che economico del territorio".

Alla manifestazione era presente anche Marco Esposito, responsabile Mezzogiorno dell'Italia dei Valori. "Il parlamento non è un votificio - sottolinea - e quando i senatori hanno dovuto registrare la protesta di ventitré sindaci di tutta Italia, beffati dall'iniziativa di Tre-

monti, hanno disobbedito agli ordini di scuderia e votato secondo coscienza". Pasquale Ciriello, deputato Pd, sottolinea: "Siamo arrivati allo strumento in ritardo rispetto agli altri paesi, un cambio di rotta quasi al traguardo sarebbe impensabile. Le aspettative dei territori e delle imprese non vanno deluse. La decisione del Senato - conclude Ciriello - è un segnale favorevole, espressione del fatto che una serie di parlamentari si sono impegnati per cambiare le cose. Ora non resta che aspettare la decisione della Aula".

Campania Votazione unanime dei delegati. Al centro della discussione il tema del lavoro e il ruolo del sindacato

Uil, plebiscito per Anna Rea: segretario

Sipario sul nono congresso, la leader: «Ridurre il numero degli amministratori»

29mila

I lavoratori in cassa integrazione in Campania, secondo stime del sindacato

NAPOLI — Si è concluso con la rielezione a segretario generale di Anna Rea il nono congresso della Uil Campania. Una rielezione all'unanimità, quella di un segretario che negli ultimi anni ha impresso una trasformazione positiva al sindacato, da lei sicuramente ben rappresentato in questa regione. E la due giorni di congresso conclusa ieri ha avuto il merito di sintetizzare bene il momento attuale non solo del sindacato ma anche dell'economia e della politica regionale.

Tra l'altro proprio in avvio di congresso Anna Rea aveva lanciato un appello alla politica e cioè di «ridurre drasticamente le indennità pubbliche, il numero e i livelli degli amministratori che si moltiplicano negli anni». Una due giorni in cui al centro del dibattito è stato posto comunque il lavoro e la necessità di creare, una volta passata la crisi, occupazione duratura e di qualità per il futuro di Napoli e della Campania. E non a caso, il titolo del congresso era "Prima

di tutto il lavoro". Secondo i dati forniti dal sindacato, in Campania sono oltre 29mila i lavoratori in cassa integrazione cui si affianca un esercito di circa 224mila persone in cerca di un'occupazione. Dati che creano i presupposti per la richiesta che il segretario regionale della Uil ha rivolto ai due candidati in corsa per la presidenza della Regione Campania: «Sperimentare come in tutto il mondo del lavoro avviene, quote di indennità per obiettivi, per presenze e risultati amministrativi ad ogni

rappresentante graduate per responsabilità gestionali e di rappresentanza». E di lavoro si è discusso ieri mattina nel corso della tavola rotonda dal titolo "Licenziamo l'Assistenzialismo" a cui hanno preso parte Luigi Angeletti, segretario generale Uil Nazionale; Cristiana Coppola, vicepresidente di Confindustria; Piero Craveri, preside della facoltà di Lettere Suor Orsola Benincasa; Paola De Vivo, docente Sociologia e Economica alla Federico II e Marco Vitale, economista d'impresa. Il leader nazionale della Uil ha fatto immediatamente riferimento alla situazione Fiat ed in particolare a quella dello stabilimento di Pomigliano d'Arco. «Anche Pomigliano è un problema della Fiat e Fiat deve portare a Pomigliano le auto, i progetti e dare lavoro — ha detto Angeletti —. Ci vuole la produzione di auto, non auto di nicchia, perché comunque non si dà lavoro alle migliaia di operai di Pomigliano». Ma si è parlato anche di altro. Per Cristiana Coppola, vicepresidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno, la ripresa del mondo produttivo soprattutto in Campania e al Sud non può prescindere dal miglioramento delle attuali condizioni. «Nel programma di Confindustria — dice — c'è una questione centrale, che è costituita dal funzionamento della pubblica amministrazione. Giustizia, sanità, trasporti, scuola: è un dato che tra la Campania e altre zone del Paese c'è uno scarto enorme».

Paolo Picone

Luigi Angeletti

«A Pomigliano non si dà lavoro a migliaia di operai solo con la produzione di auto di nicchia»

Cristiana Coppola

«Giustizia, sanità, trasporti, scuola: tra la Campania e altre zone del Paese c'è uno scarto enorme»



Leader Anna Rea, riconfermata segretario campano della Uil

Uil, confermata la segreteria

Rea eletta all'unanimità, resta al timone. Ciccone unico nuovo ingresso

Anna Rea resta al timone della Uil di Napoli e Campania per altri quattro anni. A rinnovare il mandato all'unanimità il sindacato di Varco Pisacane, che ieri ha confermato l'intera squadra di segreteria con un'unica novità: l'ingresso di Biagio Ciccone. L'elezione dei vertici avviene al termine della due giorni del nono Uil Napoli e Campania, chiuso da Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uil, e da Cristiana Coppola, vice presidente di Confindustria con delega per il Mezzogiorno.



ANNA REA

FALCONIO GUIDONI

Riconfermata all'unanimità **Anna Rea**, segretario generale della Uil di Napoli e Campania. Sarà lei e la sua segreteria a guidare per un altro quadriennio il sindacato di Varco Pisacane. Tutti confermati i componenti della segreteria uscente: **Fulvio Bartolo**, **Luciana Del Fico**, **Davide Sarnataro**, **Mario Sapio**, **Giuseppe Stellano**, **Giuseppe Ferrara**. Un'unica novità: l'ingresso di **Biagio Ciccone**.

La nuova segreteria che guiderà la Uil di Napoli e Campania per altro quattro anni continua il suo mandato all'insegna dello slogan scelto per la due giorni partenopea: "Prima di tutto il lavoro". Sarà questo l'obiettivo principale del sindacato, ovvero condividere e spingere la politica e la classe dirigente locale e nazionale verso progetti e azioni per il lavoro e l'occupazione di qualità. Nei prossimi giorni la squadra di vertice si riunirà per stabilire le deleghe da affidare ai vari componenti.

I vertici a Napoli e in Campania

Anna Rea	segretaria regionale
Giuseppe Ferrara	membro
Giuseppe Stellato	membro
Davide Sarnataro	membro
Luciana Del Fico	membro
Fulvio Bartolo	membro
Mario Sapio	membro
Biagio Ciccone	membro

Anna Rea, eletta all'unanimità, resta al timone della segreteria di Napoli e Campania della Uil. L'unico nuovo ingresso è quello di Biagio Ciccone

IL CONGRESSO RICONFERMATI LA LEADER E LA SQUADRA USCENTE CON BIAGIO CICCONE NEW ENTRY

Anna Rea riparte con il terzo mandato

Stefano Caldoro: «La nuova locomotiva è il Mediterraneo. I Paesi della sponda Sud stanno diventando territori di consumo che possono trainare il nostro export. I fondi strutturali? Vanno indirizzati su progetti strategici».

di Manuela Pomicino

NAPOLI. Anna Rea riconfermata segretario generale della Uil Campania. Con l'elezione di ieri pomeriggio, giunta al termine del IX congresso regionale negli accoglienti saloni di Villa Domi, la Rea ha inaugurato ufficialmente il suo terzo mandato alla guida del sindacato campano. E siccome squadra che vince non si cambia, restano al suo fianco, componenti della segreteria Regionale per Uil Campania e Napoli, Luciana Del Fico, Mario Sapio, Fulvio Bartolo, Giuseppe Ferrara, Giuseppe Stellano, Davide Sarnatar. C'è, infine, la new entry: Biagio Ciccone con la delega all'Area metropolitana. La giornata conclusiva del congresso, cui ha partecipato il segretario Uil nazionale, Luigi Angeletti, si è aperta con l'intervento di Stefano Caldoro, candidato del Pdl alla presidenza della Regione Campania. «La locomotiva dei fondi europei è ferma - ha dichiarato - La nuova locomotiva è il Mediterraneo. I Paesi della sponda Sud stanno diventando territori di consumo che possono trainare il nostro

export. I fondi strutturali? Vanno indirizzati su progetti strategici». Paola De Vivo, docente di Sociologia economica della Federico II di Napoli, ha parlato invece di una «borghesia della rendita che si è creata nel Mezzogiorno, una classe politica e imprenditoriale che ha visuto di risorse pubbliche e fondi europei». Dello stesso avviso l'economista Marco Vitale. «Al Sud, il ruolo del pubblico è determinante. Se Comune e Regione non funzionano non si va da nessuna parte - ha spiegato - Bisogna distinguere tra l'assistenzialismo senza progetti dall'assistenza, il sostegno che i governi sono chiamati a dare durante una fase critica. Ma il vero male del Sud è clientelismo, l'uso del denaro pubblico che la classe politica fa per comprare voti». «Il sindacato può giocare un ruolo nuovo ed importante in una fase in cui non abbiamo più organi partitici degni di questo nome - ha detto Piero Craveri, preside della Facoltà di Lettere

del Suor Orsola Benincasa - Il

gap tra il Mezzogiorno ed il resto d'Italia, aumentato negli ultimi anni, passa attraverso la differenza tra le classi dirigenti locali. Le imprese al Sud non trovano un interlocutore pubblico credibile». «Rivendico con orgoglio quello che gli imprenditori fanno qui, operando in un contesto molto differente dal resto del Paese, dove esistono problemi nel funzionamento della pubblica amministrazione - è intervenuta Cristiana Coppola, vice presidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno - In Campania ci sono 1.350 incentivi regionali. Noi chiediamo che siano aboliti e che le risorse siano concentrate su un solo strumento: il credito d'imposta, strumento che premia le imprese che investono e che assumono». La Coppola ha poi parlato di fondi della programmazione 2007-2013, circa 100 miliardi tra fondi strutturali e Fas. «È indubbio che ci sia stata una grande sottrazione dei fondi Fas destinati al Sud - ha detto - ma è anche vero che queste risorse erano pensate in una logica di polverizzazione e frammentazione, motivo per il quale come Confindustria ne abbiamo chiesto una "rimodulazione"». Sul "Piano per il Sud", infine, ha aggiunto: «Tra qualche giorno sarà lanciato dal Governo e noi di Confindustria, insieme al sindacato, abbiamo il dovere di guardare a ciò che si sta facendo».

Residenze Presentato dall'assessore Mazzocca il piano regionale, si concluderà entro il 2012. L'investimento complessivo è di circa 60 milioni

Università, per i fuorisede mille nuovi posti letto

NAPOLI — Un migliaio di nuovi posti letto per gli universitari fuorisede che frequentano gli atenei della Campania: è il piano delle residenze universitarie che è stato presentato ieri dall'assessore Nicola Mazzocca, al Palazzo dell'Innovazione e della conoscenza di via Terracina, a Napoli, nell'ambito della Seconda giornata regionale per il dritto allo studio. Alcune residenze saranno funzionali già a partire da quest'anno, per tutte le altre i lavori termineranno entro il 2012, se saranno rispettate le previsioni.

Il programma parte da un dato: attualmente la Campania offre a ragazze e ragazzi che lasciano la propria residenza, per seguire i corsi universitari, solo 635 sistemazioni all'interno delle case dello studente. Settantaquattro a Benevento, 10 a Caserta, 249 a Napoli, 302 a Salerno. Nel dettaglio, il piano prevede la creazione di 51 posti letto a Benevento, destinati agli iscritti all'università del Sannio, attraverso la nuova distribuzione degli spazi dell'edificio ex Ipal. Lo studentato dovrebbe essere disponibile dal 25 ottobre di quest'anno. La ristrutturazione costerà complessivamente 3.040.840 euro. Ottanta i nuovi posti letto in programma per la Seconda Università di Napoli. Saranno realizzati ristrutturando un edificio del centro storico di Aversa, in via Castello 24. Questa residenza dovrebbe aprire il 30 settembre 2012. Costo complessivo: sei milioni di euro. Per la Parthenope il programma prevede una profonda ristrutturazione architettonica di un'ala del fabbricato di via Galileo Ferraris 273. Potrà ospitare 180 universitari. L'intervento sarà

realizzato con 25 milioni di euro.

Residenza a Pozzuoli per i fuori sede iscritti alla Federico II. E' infatti ormai quasi ultimata la risistemazione del complesso immobiliare di via Rosini 12 bis, di cui è proprietaria la Fondazione Banco Napoli per l'infanzia. Dopo tanti ritardi, in parte legati anche al fatto che l'immobile sorge in un'area di rilevante interesse archeologico, l'operazione dovrebbe essere ormai al traguardo. La residenza entrerà in funzione entro il 2010. Garantirà 299 posti letto. L'impegno della Regione, come anticipazione di canoni di locazione, ammonta a 3 milioni 560 mila euro. A Salerno, entro il 2011, altri 240 posti letto a disposizione di chi, per motivi di studio, si trasferisce Fisciano. Costo complessivo: 19 milioni di euro. Infine, la residenza dell'Oriente, già presentata qualche giorno fa dall'assessore Mazzocca e dal rettore Lida Viganoni. I lavori sono iniziati. Consentiranno di realizzare un edificio per gli studenti in via Brin 69, a Napoli, da 144 posti letto. La struttura dovrebbe essere pronta entro luglio 2012. Costo dell'intervento: 10.340.000 euro. «Un contributo ulteriore all'edilizia residenziale potrà arrivare dai 125 milioni di euro, già pianificati nell'ambito del Fondo aree sottoutilizzate», ha detto ieri l'assessore di palazzo Santa Lucia. Obiettivo finale: evitare che, come accade oggi, gli universitari restino in balia di un mercato immobiliare privato selvaggio, con canoni spropositati - almeno 300 euro per una stanza - e qualità abitativa scadente.

Fabrizio Geremicca

Studenti: 1000 posti entro il 2012

La Regione presenta il documento programmatico per il diritto allo studio

Gli interventi in corso

- Università di Benevento (Uni Sannio) ex Iipai. In via di realizzazione 51 posti letto. Funzionalità prevista per il 25 ottobre del 2010. Costo complessivo 3.040.840 euro
- Seconda Università di Napoli, Comune di Aversa, in via Castello n.24. In corso di realizzazione 80 posti letto. Funzionalità prevista: 30 Settembre 2012. Costo complessivo 6.000.000 di euro
- Università Parthenope, Napoli, via Galileo Ferraris, 273. Ristrutturazione dell'immobile per la creazione di n.180 posti letto. Funzionalità prevista: 31 Dicembre 2011. Costo complessivo 25.080.000 di euro
- Università L'Orientale, Via Brin 69. Ristrutturazione dell'immobile per n. 144 posti letto. Funzionalità prevista: 13 Luglio 2012. Costo complessivo 10.340.000 di euro
- Ex educandato " femminile Fondazione Banco Napoli per l'infanzia (Pozzuoli). La Fondazione è proprietaria del complesso immobiliare di via Rosini n.12 bis. La residenza universitaria ospita 299 posti per studenti delle Università di Napoli. Funzionalità prevista: 2010. Canoni di locazione per 3.560.000 euro.
- Università degli Studi di Salerno. L'intervento riguarderà la creazione di 240 posti letto. Funzionalità prevista: 2011. Costo complessivo 19.000.000 milioni

Il totale degli interventi prevede investimenti per circa 57 milioni di euro

Circa 1000 nuovi posti letto per gli studenti universitari della Campania. Lo prevede il piano delle residenze universitarie (sei gli edifici in fase di costruzione o di ristrutturazione) presentato ieri dall'assessore all'Università Nicola Mazzocca, presso il Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza di via Terracina (Pico), nell'ambito della seconda giornata regionale per il diritto allo studio. Alcune residenze potranno essere funzionali già a partire da quest'anno mentre altre termineranno i lavori entro il 2012. I nuovi posti letto si aggiungeranno ai 635 oggi disponibili. In totale ammontano a 57 milioni gli investimenti finanziari previsti.

MAURO TONETTI

Attualmente le residenze universitarie in esercizio hanno la seguente ripartizione di posti letto: a Benevento 74, a Caserta 10, a Napoli 249, a Salerno 302 per un totale di 635 unità. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni. Il

nuovo manifesto programmatico per il diritto allo studio in Campania, presentato ieri, parte dalla centralità dello studente cittadino fruitore di servizi. Altra importante novità del manifesto la misurabilità dell'organizzazione, delle attività e dei servizi quali l'erogazione di benefici economici (borse e prestiti), i servizi abitativi, i servizi di ristorazione, i servizi di orientamento in ingresso e in uscita, i servizi di tutoraggio e accompagnamento finalizzati a ridurre abbandoni e interruzioni di carriera, i servizi sanitari, quelli di placement e di accompagnamento nel mercato del lavoro, i servizi di acco-

glienza ed ospitalità e quelli di agevolazione sociale ovvero di carattere culturale.

IL MONITORAGGIO

Ciascun servizio, secondo il manifesto, deve essere attuato e monitorato. Pertanto tutti gli organismi del diritto allo studio devono provvedere a fornirli, massimizzando la qualità e l'efficacia e riducendo i costi di attuazione, anche attraverso la sperimentazione di forme innovative di cooperazione e di gestione.

"I dati sulla rete dei servizi agli studenti mostrano che i risultati sono significativi - dice

l'assessore regionale all'Università Nicola Mazzocca - e possono essere ulteriormente migliorati rafforzando, in particolare, il sistema di residenze a Caserta, per la Seconda Università di Napoli". In prospettiva futura un ulteriore contributo all'edilizia residenziale potrà arrivare dai 125 milioni di euro già pianificati nell'ambito dei fondi Fas (Fondo aree sottoutilizzate) con ricadute positive anche sull'indotto dell'edilizia.



NICOLA MAZZOCCA

Le trattative Sul tavolo del ministero dello Sviluppo economico migliaia di esuberi, molti di «cervelli»

L'addio I laboratori di ricerca farmaceutica che la Pfizer aveva a Nerviano, in provincia di Milano, hanno riaperto i battenti in Turchia

Ricercatori, nuovo esercito di disoccupati

Sono 26 i gruppi industriali ad alta tecnologia in crisi Dal Piemonte alla Campania si licenzia chi studia in azienda



La manifestazione dei ricercatori precari dell'Ispra
Foto: ministero dello Sviluppo economico

«Piedmont, here you can». Suona oggi quasi beffardo quel «Piemonte, è qui che si può fare» con cui la rivista *Scientific American* aveva titolato un lungo servizio sul piccolo Eden della ricerca scientifica ai piedi delle Alpi. L'Olivetti del tempo che fu rimandava ormai solo l'immagine di edifici vuoti, ma in compenso erano arrivati i laboratori di Microsoft, avevano aperto i battenti le cinesi Huawei e Jac, la Indesit faceva lavorare a pieno ritmo il suo centro studi sugli elettrodomestici a basso impatto ambientale, allestito in collaborazione con il Politecnico a None, nella cintura torinese. Per non dire della sfida lanciata fin dal 1999 da Motorola: il tentativo di costruire una nuova identità post-fordista nell'area, attraverso un impianto dove circa 350 fra ricercatori, matematici e tecnici specializzati erano impegnati a sviluppare il sistema operativo Symbian per le telecomunicazioni cellulari. Nell'Eldorado piemontese l'industria privata ha investito nel 2008 oltre 1,5 miliardi di euro in ricerca, il 20% del totale nazionale.

Poi è arrivata la crisi. Oggi Indesit sta ragionando su un ridimensionamento d'attività che prefigura 300 esuberi su 500 dipendenti. E spera di salvare i 50 addetti alla progettazione. Nel novembre 2009 Motorola ha gettato la spugna. Si chiude. A evitare la caduta nel vuoto è però arrivato il provvidenziale intervento del-

la Replay, che ha rilevato impianti e personale.

Il caso GlaxoSmithKline non è davvero l'unico in Italia. Sul tavolo del ministero dello Sviluppo ci sono i dossier di almeno 26 gruppi industriali d'informatica, telecomunicazioni e farmaceutica, cioè quelli dove più alta è la componente di ricerca e sviluppo, che attendono una soluzione. Ci sono aziende multinazionali che tagliano o si trasferiscono, e aziende italiane alle prese con il crollo delle commesse. In Campania, alla Ixfin di Marcanise (ex Olivetti ed ex Texas Instruments) c'è il rischio chiusura per 750 dipendenti. Nel gruppo Omega (Omnia e Eutelia) si contano quasi 3 mila esuberi su 5.600 addetti, alla Finmek (componentistica elettronica) quasi mille dipendenti vedono lo spettro della liquidazione, Eds-Hp parla di mille esuberi, Oerlikon (componenti auto) di almeno 800, Italtel taglia 400 addetti su 2.300. E poi, Siemens-Nokia: un punto interrogativo sui 270 addetti al polo di ricerca sulle reti di Cinisello Balsamo, nell'hinterland milanese, e 500 specialisti che lavorano sui ponti radio nel centro di Cassina de' Pecchi che sentono sempre più minacciosa la concorrenza degli impianti del gruppo a Shanghai. «Il fenomeno è tanto più grave per il fatto che interessa settori innovativi dove l'Italia appare già debole», osserva Susanna Camusso, che segue per la Cgil le politiche dei comparti produttivi.

La Glaxo rischia dunque di essere soltanto

I numeri della crisi

Le cifre dei dipendenti a rischio consegnate al ministero per i tavoli di confronto dalle aziende ad alta tecnologia che impiegano ricercatori

Azienda	Lavoratori a rischio	Dipendenti
Eutelia-Agile	1.900	2.300
Omnia Network	1.000	3.300
Eds-Hp	1.000	6.000
Engineering / Altos	250	6.500
Siemens-Nokia	500	2.500
I.B.M.	700	9.000
Finmek	300	1.000
Oerlikon Graziano	800	2.300
St Microelectr	300	9.500
Motorola	350	350
Olivetti	300	1.200
Indesit	300	500
Mivar	350	400
Siemens	350	1.300
Bayer	100	100
Alstom	110	180
Nortel Network	80	150
Technolab	70	170
Ixfin	750	750
Alcatel	200	400
Pfizer	40	40
Panasonic	80	80
Glaxo	500	1.500

l'ennesimo di una lunga serie di esodi di aziende multinazionali. Ma, a suo modo, rappresenta anche un salto di qualità. Non solo perché il gruppo britannico è fra i primi cento contribuenti in Italia, né perché alla vicenda sono appesi i destini dei 500 ricercatori specializzati che lavorano a Verona, cioè in quello che è il maggiore centro di ricerca farmaceutica in campo nazionale. Quello che è in gioco, come

recitava lo stesso sito aziendale prima dell'annuncio degli esuberi, sono «quindici anni di lavoro per il futuro della ricerca farmacologica in psichiatria». Pochi giorni fa, il presidente di Farindustria Sergio Dompè ha tracciato un quadro chiaro: «Non chiediamo soldi né incentivi — ha detto —. Quello che serve all'industria farmaceutica italiana è la certezza di un mercato stabile, di una politica che abbia qualche progettuale, di obiettivi a cui tendere, cioè far crescere i talenti italiani, che sono i più bravi al mondo ma troppo spesso sono costretti a fuggire all'estero per lavorare». Dompè parla di «governi che hanno sempre considerato il segmento dei medicinali solo come elemento per fare cassa: dal 2001 a oggi la spesa complessiva per la sanità è aumentata del 50% mentre quella per i farmaci si è ridotta del 2%».

Difficile, a questo punto, trovare una «pre-giudiziale antitaliana» nel comportamento dei

gruppi internazionali. Chi contesta il concetto ricorda come, nella classifica dell'Heritage Foundation sulla «libertà economica», il nostro Paese si collochi al 74mo posto. Vale a dire che offre un clima poco favorevole allo sviluppo imprenditoriale. Del resto, la storia delle «esternalizzazioni», come vengono definiti i trasferimenti dalle aziende, non è cominciata ieri. Dal 2000 al 2009 l'addio delle multinazionali al Belpaese ha lasciato un buco di circa 10 mila posti di lavoro, in parte tutt'altro che marginale occupati nei cosiddetti «centri di eccellenza». Non si perdono solo braccia, insomma, ma cervelli. Già dieci anni fa la Ibm ha ceduto il sito di Santa Palomba, vicino a Roma, alla controllata Celestica, che poi ha chiuso le attività. Nel 2003 Alcatel ha cominciato un ampio processo di ristrutturazione che ha comportato l'«esternalizzazione» di attività negli stabilimenti di Concorezzo, Maddaloni, Frosinone e Rieti, con la riduzione da quattromila a duemila dipendenti. E adesso si discute degli impianti Alcatel Lucent di Battipaglia, con 400 addetti occupati. Ancora: Ericsson Marconi ha deciso di trasferire i suoi laboratori di ricerca di Roma, con trecento ingegneri e tecnici specializzati che sono stati salvati solo grazie a un accordo di quattro atenei romani che ha dato vita al consorzio Coritel per la ricerca nel campo delle telecomunicazioni.

«Non sono solo i costi alla base della scelta dei gruppi multinazionali di localizzare i propri impianti, e ancor più i propri centri di ricerca, in un Paese piuttosto che un altro — spiega Claudio Roveda, docente di economia e organizzazione aziendale al Politecnico di Milano —. Se fosse solo così, allora un ricercatore italiano costa meno che la media dei colleghi europei, ma più di un indiano o un cinese. Ma in realtà a essere decisivi sono molti altri fattori: dalle infrastrutture alla burocrazia fino alla qualità della vita. Per esempio, trovare casa a Milano costa caro e, per uno straniero, mandare i figli a scuola in Italia non è la cosa più semplice». Così, non sorprende scoprire dove sono andati a finire i laboratori «gioiello» di ricerca farmaceutica (ex Farmitalia Carlo Erba ed ex Pharmacia) che il colosso americano Pfizer aveva a Nerviano, in provincia di Milano. La notizia è di pochi giorni fa: grazie a un accordo con l'Università di Hacettepe hanno riaperto i battenti in Turchia.

Giancarlo Radice